

# Il Green Pass e la nuova dittatura



di Mario Alexis Portella · Il 6 agosto, il giorno in cui la Santa Chiesa Cattolica celebra la festa della Trasfigurazione del Signore, lo Stato Italiano [obbligherà tutti gli italiani](#) a presentare il [Green Pass](#) se

vogliono entrare in bar e ristoranti, sedendosi al tavolo al chiuso, nonché le visite turistiche in alcuni luogo di culto.

Tale decisione che crea restrizioni alla libertà di movimento minacciano i diritti umani della persona creando spazio per far prosperare l'esclusione e la discriminazione contro di loro; allo stesso tempo ponendo gravi minacce a lungo termine alla *privacy* e alla sicurezza di milioni di persone che decidano di non vaccinarsi. Anzi, va contro le stesse direttive dell'Unione Europea.

L'Ue, infatti, mette nero su bianco (regolamento UE 2021/953) che si può scegliere di non sottoporsi al trattamento sanitario di massa in atto senza per questo subire discriminazioni la Gazzetta Ufficiale del Parlamento europeo (15 giugno 2021) [dice](#): "È necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate, anche di quelle che hanno scelto di non essere vaccinate".

Obbligare le persone a vaccinarsi contro la loro volontà non è altro che una discriminazione in quanto loro diventano automaticamente cittadini di terza categoria. Ciò è una deriva contro la libertà dell'individuo le cui conseguenze possono essere drammatiche per l'economia globale e di conseguenza per la vita democratica, in modo particolare, sarebbe una

violazione della coscienza religiosa.

E' vero che la Congregazione per la Dottrina della Fede (CDF) nella sua [Nota sulla moralità dell'uso di alcuni vaccini anti-Covid-19](#) (21 dicembre 2020) ha dichiarato che i vaccini contaminati dall'aborto possono essere lecitamente ricevuti nonostante la loro associazione con l'aborto stesso: "...l'uso di questi vaccini è che il tipo di cooperazione al male (cooperazione materiale passiva) dell'aborto procurato da cui provengono le medesime linee cellulari, da parte di chi utilizza i vaccini che ne derivano, è remota". Ma né la CDF né altre autorità ecclesiastiche hanno dichiarato che i cattolici (o i non-cattolici) debbano essere vaccinati. Infatti, la CDF ha sottolineato nella sua *Nota* che "la vaccinazione non è, di norma, un obbligo morale e che, pertanto, deve essere volontaria".

La decisione di accettare un vaccino è quindi una decisione morale che ognuno di noi deve prendere per motivi prudenziali, considerando l'intera gamma di fatti e norme morali rilevanti. Ogni persona deve esprimere un giudizio sulla compatibilità con la sua coscienza.

Ma c'è ancora un altro dilemma del *Green Pass*, ed è quello di dar l'impressione che tutti quelli che si vaccinano saranno protetti dal coronavirus cinese.



L'efficacia o mancanza del vaccino è stata contestata da tanti scienziati, come il vice presidente emerito della Pfizer e virologo, il [dottor Michael Yeadon](#) – uno dei professionisti medici più accreditati del mondo civile. Anche lo stesso direttore dell'Istituto Nazionale per le Allergie e le Malattie Infettive degli Stati Uniti, il dottor Anthony Fauci, ha ammesso, durante un'intervista in diretta nel [Meet The Press](#), nel mese di aprile, che i vaccini COVID-19 non sono effettivamente sicuri per le persone, specialmente per i minorenni e le donne incinte.

L'uso di questo nucleoside in un vaccino che [può potenzialmente aumentare](#) l'affinità di legame delle sequenze di RNA in grado di far assumere a [TDP-43 e FUS configurazioni tossiche](#). Non sono io che posso affermare o negare tali conclusioni, ma è stato scoperto che i vaccini RNA causano una serie di eventi avversi cronici a sviluppo tardivo. Alcuni eventi avversi come per esempio, il diabete di "tipo 1" possono verificarsi anche 3-4 anni dopo la somministrazione del vaccino.

Il compito di un governo è di tutelare e promuovere la dignità della vita dei cittadini. Però, forse nulla può minare così tanto l'autorità del governo come nel caso di un errore così evidente come il *Green Pass*.

Durante il terrore sovietico, in luoghi come l'Ungheria, l'Albania, la Cecoslovacchia e la Romania, per esempio, al "popolo" è stato detto che sarebbero stati liberati dai Commissari politici che invece hanno sistematicamente abolito i loro diritti di libertà, parola, religione e di movimento – sono stati "emancipati" senza possibilità di scelta e togliendo loro ogni libertà